

Pesaro resta in Europa

La squadra di Scariolo sconfigge l'Aris nell'incontro spareggio e conquista la «Final Four» della Coppa dei Campioni. Decisivo apporto di Gracis e Magnifico

La Scavolini risale sul treno per Parigi

La Scavolini vola a Parigi per giocare le prime «final four» di Coppa dei Campioni della sua storia. Ieri sera ha battuto per 93-89 l'Aris Salonico in un incontro spareggio dominato fin dai primi minuti. Solo nel finale i greci si sono avvicinati alla Scavolini senza tuttavia impensierirla. Decisivo il Magnifico del primo tempo, la marcatura assillante di Gracis su Galis e la prova di squadra. Tra i greci delude Iannakis.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

PESARO. È una recita da grandi... ma purtroppo ci si deve stringere come sardine nel solito «capannone» di via dei Partigiani per applaudire la cavalcata trionfale della Scavolini lanciata verso le finali. Trecento tifosi greci arrivati in pullman da Salonico restano fuori, per loro i tamburi della speranza rulleranno invano. I campioni d'Italia mischiano il loro cocktail preferito: velocità, difesa assillante, tiro da 3. Se gioca così Pesaro diventa imprevedibile per tutti, in Italia e in Europa. E gli uomini di Scariolo, nella loro serata più delicata, dimenticano tutto, le

incomprensioni e le ombre del passato, gli acciacchi veri e presunti dei suoi leader e volano alti, a quote proibite per l'Aris.

La Scavolini sembra un orologio svizzero, con i meccanismi oliati alla perfezione. Gracis ipotizza il «dio greco» del basket Galis, Iannakis non riesce a mettere ordine negli attacchi dell'Aris. Magnifico è una furia. Anche Costa non si estrae dalla lotta ma è Darwin Cook, il giocatore più criticato in questa lunga stagione pesarese, a dare il via ai suoi giochi di prestigio favoriti: tiri, assist, contropiede, perfino difesa

Timido accenno di pressing da parte dei greci che recuperano qualcosa in avvio di ripresa, ma l'asse portante dell'Aris (Iannakis-Galis) si spezza. Tra i due da anni non corre buon sangue: Iannakis non passa un pallone al compagno di squadra neppure sotto tortura, Galis trotterella per il campo con fare irritante. Sobin commette il quinto fallo e esce definitivamente di scena. È il segno della resa per la Scavolini che fonda (67-49 dopo sette minuti). Non c'è Magnifico in campo, ma Pesaro trova da Zampolini e anche da Boni punti che tengono a distanza



Walter Magnifico, 30 anni, punto di forza della Scavolini

Glaxo vicina al record

La ventottesima giornata del campionato di basket, anticipata a sabato per le festività pasquali, vedrà in serie A1 la capolista Philips ospitare a Milano la Clear. Cantù reduce dalla sofferta vittoria della Coppa Korac. In serie A2 la Glaxo Verona, squadra dominatrice del torneo, ha la possibilità di eguagliare o migliorare il primato delle vittorie nella serie cadetta, un record stabilito nel 1987-88 da Fortitudo Yoga Bologna e Pall. Reggiana con 25 successi su 30 partite. Per ora la Glaxo è a quota 24 vittorie. Sabato i veronesi affronteranno la Ticino a Siena. Questo il quadro completo delle partite. Serie A1: Philips-Clear; Messaggero-Auxilium; Phonola-Sidis; Scavolini-Napoli; Panasonic-Pall. Firenze; Ranger-Benetton; Livorno-Filanto; Knorr-Stefanel. Serie A2: Corona-Aprimatic; Telemarket 89-Lotus; Sardegna-Aurora; Ticino-Glaxo; Teorema-Fabriano; Femet Branca-Pall. Livorno; Emmezeta-Reyer; Kleenex-Birra Messina.

Il Safari di Biasion finisce contro un camion pirata

Africa nera per la Lancia dopo la seconda giornata del Safari Rally. Miki Biasion nel sorpassare un camion è finito con la Delta piegata in due. Recalde continua con la serie di forature ed è terzo a pari merito con il compagno di squadra Kanckunen. In testa la musica è sempre la stessa con le Toyota di Sainz e Waldegaard che menano la danza, ma l'ingegner Lombardi promette battaglia per oggi.

LODOVICO BASALU

NAIROBI. Vincere nella savana equatoriale è il sogno di tutti i rallyisti di rango. Come è successo per il grande «Sandro Munari, che mai ha provato la gioia di vedere il traguardo di Nairobi. Forse a Miki Biasion ieri è successa la stessa cosa, lui che era riuscito nel 1988 e '89 a scacciare la maledizione delle Lancia-Martini cogliendo due significativi successi. Un camion, un camion di quelli piegati su sospensioni ormai inesistenti, seguito da una Jeep, ha emesso il verdetto. «E allora un attimo - ha detto Biasion - io arrivavo veloce, sono uscito per sorpassare la Jeep ma questa si è spostata improvvisamente. Non ho potuto fare altro che frenare, ma l'impatto è stato inevitabile». La Delta-Martini ha urtato col lato del navigatore Siviero sulla coda del pesante mezzo piegandosi in due. Nella successiva assistenza non si è potuto fare altro che decretare il ritiro, pur se è già una fortuna che all'equipaggio non sia successo nulla. Ma questo è il Safari, gara dalle mille insidie, dalle mille contraddizioni, come quella di veder sfrecciare macchine da 400 cavalli accanto a mezzi che da noi erano già obsoleti tra le due guerre mondiali. La strada tra Mombasa e Nairobi, poi, è conosciuta dai

piloti per le enormi buche che la caratterizzano e che obbligano a zigzagare continuamente. «E poi la polvere, quella maledetta polvere - spiegava ieri l'ingegner Lombardi al termine della seconda tappa - le Toyota ci partivano sempre davanti sollevando una nuvola impenetrabile per i nostri. Il distacco è dovuto a questo, senza considerare le continue forature di Recalde». Già, perché questo rally stila la classifica in base alle penalità accumulate, ovvero ai ritardi rispetto alla tabella di marcia prevista dagli organizzatori sui lunghissimi trasferimenti nella savana. Quasi un gioco per un grande campione come Bjorn Waldegaard che qui ha vinto tre volte e che vorrebbe fare altrettanto a quasi 50 anni con la sua Toyota Celica. Lo svedese è secondo dietro allo spagnolo Carlos Sainz. «Freniamo gli entusiasmi - avverte il madriero - da qui a lunedì le sorprese possono essere molte, specie da Nairobi a Nakuru, 748 durissimi chilometri. Certo nessuno si augura di vedere più incidenti come quello di due giorni fa capitato ai privati Asan e Sha, soccorsi da un aereo privato di Telemontecarlo, a fronte di un'organizzazione del tutto inesistente». **LA CLASSIFICA.** 1) Sainz (Toyota); 2) Waldegaard (Toyota); 3) Recalde Kanckunen (Lancia-Martini) a 7, a pari merito; 5) Ericsson (Toyota) a 12; 6) Duncan (Subaru) a 24.

Coppa Korac. Un tecnico schivo il segreto di Cantù Nella festa della Clear Frates brinda in silenzio

Nella notte della festa, per i perfezionisti, il dubbio era quasi legittimo. Di che era la Coppa Korac vinta per la quarta volta nella sua storia da Cantù dopo la finale maratona di mercoledì con il Real? A chi chiedeva il migliore attore protagonista di questa ennesima bella favola della società brianzola? All'ingegner Pierluigi Miroroli che ha dato una bella risposta a suo mito assicurandosi il dodicesimo trofeo internazionale, oppure a Roosevelt Boule, il gigante d'ebano che nella serata più difficile per la sua squadra ha riscoperto dentro di sé lo spirito e l'orgoglio giusto per battere ad armi pari i concorrenti contro i marcantoni di Madrid? Secondo i critici la statuetta sarebbe stata giusto consegnarla nelle mani di Pace Mannion, l'altro americano della Clear che ha confermato le sue straordinarie doti di prestigiatore occulto, oppure - ma questa candidatura stranamente

non sono in molti a sostenerla - in quelle di Fabrizio Frates, da nove mesi allenatore antipersonaggio di questa squadra, al suo primo personalissimo trofeo da «head-coach».

Segno zodiacale cancro, Frates ha vissuto i 45 terribili minuti di mercoledì sera con la emotività, l'ansia e la passione tipiche - secondo gli astrologi - del suo segno. Nei minuti finali, quelli del riaggancio, del sorpasso e dei tiri liberi di Pessina che hanno deciso la Coppa, Frates è entrato praticamente in «trance» e prima di abbandonarsi agli abbracci di suo padre, dei suoi giocatori, di tanto in tanto ha chiesto un minuto di tranquillità per riprendere fiato e soprattutto per riaversi dalle terribili scariche di adrenalina che la tensione di partita come queste procura. Poi, la doccia liberatoria naturalmente vestito di tutto punto, con l'abito di sartoria e la cravatta delle grandi

occasioni che lo facevano sembrare un professore di matematica più che un allenatore di una squadra di basket. «Una tensione incredibile - ha ammesso alla fine - quando il Real era avanti di 18 punti (40-22 nel primo tempo), me la sono vista bruttissima. Gli spagnoli sono stati commoventi, hanno disputato una grandissima partita. Inutile atteggiarsi a grandi uomini, sicuro della vittoria lo sono stato solo alla fine».

L'unica nota stonata della grande festa in Brianza è stata l'infornuto di Ettore Bosa: l'ala della Clear e della nazionale ha subito una sub-lussazione alla spalla destra. Si era tenuto perfino la frattura della clavicola. La sua stagione, probabilmente, è già finita. «Sarebbe una perdita gravissima - dice Frates - abbiamo ancora i play-off da giocare. La nostra avventura la considero tutt'altro che finita».



Fabrizio Frates portato in trionfo dai giocatori della Clear dopo la conquista della Coppa Korac

Un giovane architetto con il vizio della panchina

Dopo un 1990 dominato da squadre allenate da coach under 30 - la Knorr di Ettore Messina (Coppa Italia e Coppa delle Coppe) e la Scavolini di Sergio Scariolo (scudetto) - il primo verdetto della nuova stagione premia un altro tecnico giovane salito alla ribalta la scorsa estate. Fabrizio Frates fu promosso, infatti, in luglio primo allenatore della Clear dopo il clamoroso rifiuto opposto dal «santone» jugoslavo Mirko Novosel alla società canturina. Trentuno an-

ni - è nato infatti a Milano il 16 luglio del 1959 - Frates non ha un passato illustre da giocatore. È architetto anche se il diploma di laurea è stato infilato rapidamente nel cassetto per raggiunta «basket-mania». Ha un buon rapporto con tutti i giocatori, compreso Marzorati dal più maligno indicatore come un mangia-allenatori. Il suo maggior pregio sta proprio nel rapporto equilibrato con tutta la squadra. Il suo peggior difetto nella scarsa esperienza della gestione pre-partita.

Samaranch annuncia: «Il Sudafrica ai Giochi '92 se rispetta le condizioni Cio»

GINEVRA. Siamo molto ottimisti e pensiamo che il Sudafrica parteciperà ai Giochi di Barcellona '92. Lo ha dichiarato il presidente del Comitato olimpico internazionale dopo aver parlato con una delegazione del Cio di ritorno dal Sudafrica. Nel corso della visita i rappresentanti del Cio hanno comunicato ai governanti locali le 5 condizioni poste dal

Cio per il riconoscimento del Sudafrica (da rispettare entro 6 mesi): 1) abolizione dell'apartheid; 2) accettazione della carta olimpica; 3) trasformazione del Comitato olimpico sudafricano in una struttura definitiva; 4) proseguimento dello sforzo di unificazione dello sport sudafricano su basi non razziali; 5) normalizzazione delle relazioni con le confederazioni africane.

Coppa Davis a Berlino «C'è una bomba». E Becker salta l'ultimo allenamento

BERLINO. Con tutta probabilità si è trattato di uno scherzo ma per qualche minuto si è temuto il peggio. La «Deutschlandhalle» di Berlino sarà teatro da oggi dell'atteso incontro della Coppa Davis di tennis fra Germania e Argentina. Ieri pomeriggio è giunta una telefonata anonima con la quale si preannunciava lo scoppio di una bomba nell'impianto

sportivo entro un quarto d'ora. In seguito la «Deutschlandhalle» è stata accuratamente ispezionata ma non è stato rinvenuto alcun ordigno esplosivo. La minaccia della «bomba» ha impedito a Becker e compagni di svolgere l'ultimo allenamento in vista dell'incontro. I giocatori argentini, invece, avevano già effettuato il loro allenamento.

Atletica e doping La squalifica di Reynolds ora finisce in tribunale

CINCINNATI. Il cinque novembre scorso era stato squalificato due anni dalla Federazione internazionale per doping, una decisione che Butch Reynolds evidentemente non ha digerito. Il primatista mondiale dei 400 metri ha infatti deciso di ricorrere alla Corte d'appello di Cincinnati (Ohio) contro il provvedimento della IAAF. Reynolds contesta la decisione

presa da un giudice distrettuale, Joseph Kinneary, di rigettare l'azione intentata dallo stesso atleta contro la Federazione statunitense di atletica leggera (TAC). Secondo Reynolds, la TAC non aveva rispettato i diritti del cittadino (accordati dalla costituzione americana), qualificandolo senza dargli la possibilità di essere ascoltato.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI ALESSANDRIA

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE				SPESA			
Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti consuntivi anno 1989	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti consuntivi anno 1989		
Avanzo di amministrazione	---	---	Disavanzo di amministrazione	---	---		
Tributarie	24.783.330	20.083.067	Correnti	97.214.455	82.798.052		
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	82.138.558	83.703.456	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	8.843.387	6.553.114		
di cui dalle Regioni	(1.375.400)	(1.437.508)					
Estributarie	18.574.084	18.903.051					
di cui per proventi servizi pubblici	(18.079.200)	(13.403.962)					
Totale entrate parte corr.	108.486.572	90.689.583	Totale spese parte corr.	108.067.842	89.351.166		
Atterramento di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	12.881.870	8.755.891	Spese di investimento	28.000.000	19.858.718		
di cui dallo Stato	(5.000.000)	(-)					
di cui dalle Regioni	(1.500.000)	(-)					
Assunzioni prestate di cui per anticipazioni di tesoreria	15.890.000	9.908.033					
	(-)	(-)					
Totale entrate conto capitale	28.881.870	18.783.724	Totale spese conto capitale	28.000.000	18.808.718		
			Rimborso anticipazione di tesoreria e altri				
Partite di giro	20.300.815	17.611.291	Partite di giro	20.300.815	17.611.291		
Totale	184.368.457	127.064.578	Totale	184.368.457	128.518.773		
Disavanzo di gestione	---	---	Avanzo di gestione	---	444.900		
TOTALE GENERALE	184.368.457	127.064.578	TOTALE GENERALE	184.368.457	127.064.578		

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amme. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività eco-com.	TOTALE
Personale	10.467.836	7.027.013	---	5.835.737	382.373	421.065	24.134.064
Acquisto beni e servizi	6.210.259	7.238.096	390	19.067.717	1.898.472	1.301.030	35.885.934
Interessi passivi	558.115	2.234.592	445.500	4.899.919	2.419.829	370.429	10.990.484
Investimenti effettuati direttamente dall'Amme. Investimenti indiretti	858.500	---	1.707.256	8.850.030	3.822.190	760.000	13.798.246
TOTALE	18.094.710	16.499.701	2.153.296	38.223.403	6.482.804	2.883.304	84.318.238

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno L. 10.783.300
 Residui passivi prelevati esentati alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno L. 523.334
 Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre L. 10.259.966
 Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esentati e risultanti dalla stenzione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989 L.

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 958	SPESA CORRENTI	L. 952
di cui		di cui	
- tributarie	L. 214	- personale	L. 315
- contributi e trasferimenti	L. 572	- acquisto beni e servizi	L. 585
- altre entrate correnti	L. 180	- altre spese correnti	L. 251

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO
dr. Giuseppe Mirabelli

Pinot di Pinot
 VINO SPUMANTE SECCO
F.lli GANCIA & C.